

25 dicembre 2019
Natale del Signore
Anno A

Anno 15 - Numero 5
www.luccatranoi.it



GLORIA

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. Amen.

Natale del Signore: ma che «Dio» vogliamo incontrare?

*Miagola, pigola, vagisce con una flebile voce, come fanno i cuccioli d'uomo appena nati. Gli occhi socchiusi, le minuscole mani serrate a pugno, appoggia il viso grinzoso all'acerbo seno della madre. Per un istante spalanca gli occhi, come ad essere rassicurato, poi ripiomba nel sonno. Ecco Dio. Ecco com'è veramente Dio. Che ha a che vedere, questo neonato, con l'idea che ci siamo fatti di Lui? Che c'entra? Maria appoggia il capo alla parete di pietra, cercando un improbabile sonno. Ecco Dio: enorme inerme, possente fragile, debole per scelta. Suscita tenerezza, viene voglia di prenderlo in braccio, di accarezzarlo! **Maria ha creduto nelle parole del principe degli angeli, ha messo la sua vita nelle mani di Dio.** E ora è lì, con il mistero dell'Universo che stringe a sé. Prima fra i folli di Dio, prima fra i credenti, prima fra le donne, benedette figlie di Eva che di Dio condividono il generare. Giuseppe siede stanco. Anche lui ha detto sì, ma il suo è stato sofferto, faticoso, strappato. Il Padre lo ha reso padre, lui, ora dovrà accudire Dio e la sua madre, proteggerli e lasciarli crescere, loro così abitati dal Mistero. Sulle colline intorno a Betlemme, i pastori, i bastardi di Dio, i perdenti, gli zingari, gli arraffatori, gli uomini senza dignità, senza futuro, senza speranza, bestemmiano in cuor loro la sorte. E un angelo appare loro. Per voi, dice. Una mangiatoia, dice. E vanno. E trovano Dio che abita una mangiatoia, come se fosse un trono, e capiscono che anche una mangiatoia che odora di sterco di pecora può diventare il trono del Dio degli sconfitti.*

MESSA DELL'AURORA

PRIMA LETTURA

(Is 62,11-12)

Dal libro del profeta Isaia

Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra:
«Dite alla figlia di Sion:
Ecco, arriva il tuo salvatore;
ecco, egli ha con sé il premio
e la sua ricompensa lo precede.
Li chiameranno Popolo santo,
Redenti del Signore.
E tu sarai chiamata Ricercata,
Città non abbandonata».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Dal Salmo 96)

Oggi la luce risplende su di noi.

Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Annunciano i cieli la sua giustizia
e tutti i popoli vedono la sua gloria.

Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.
Gioite, giusti, nel Signore, della
sua santità celebrate il ricordo.

SECONDA LETTURA

(Tt 3,4-7)

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Figlio mio, quando apparvero la bontà di Dio, salvatore nostro, e il suo amore per gli uomini, egli ci ha salvati, non per opere giuste da noi compiute, ma per la sua misericordia, con un'acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo, che Dio ha effuso su di noi in abbondanza per mezzo di Gesù Cristo, salvatore nostro, affinché, giustificati per la sua grazia, diventassimo, nella speranza, eredi della vita eterna.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Gloria a Dio
nel più alto dei cieli
e pace in terra
agli uomini,
che egli ama.

Alleluia.



Luogo della nascita di Gesù nella Basilica della Natività (Betlemme).

VANGELO
(Lc 2,15-20)

Dal Vangelo secondo Luca

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere».

Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del

bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori.

Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.

I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

MESSA DEL GIORNO

PRIMA LETTURA (Is 52,7-10)

Dal libro del profeta Isaia

Come sono belli sui monti i piedi del messaggero che annuncia la pace, del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza, che dice a Sion: «Regna il tuo Dio». Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce, insieme esultano, poiché vedono con gli occhi il ritorno del Signore a Sion. Prorompete insieme in canti di gioia, rovine di Gerusalemme, perché il Signore ha consolato il suo popolo, ha riscattato Gerusalemme. Il Signore ha snudato il suo santo braccio davanti a tutte le nazioni; tutti i confini della terra vedranno la salvezza del nostro Dio.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

(Dal Salmo 97)

Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Cantate inni al Signore con la cetra,

con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.

SECONDA LETTURA (Eb 1,1-6)

Dalla lettera agli Ebrei

Dio, che molte volte e in diversi modi nei tempi antichi aveva parlato ai padri per mezzo dei profeti, ultimamente, in questi giorni, ha parlato a noi per mezzo del Figlio, che ha stabilito erede di tutte le cose e mediante il quale ha fatto anche il mondo. Egli è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza, e tutto sostiene con la sua parola potente. Dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, sedette alla destra della maestà nell'alto dei cieli, divenuto tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato. Infatti, a quale degli angeli Dio ha mai detto: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato»? e ancora: «Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio»? Quando invece introduce il primogenito nel mondo, dice: «Lo adorino tutti gli angeli di Dio».

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Un giorno santo è spuntato per noi: venite tutti ad adorare il Signore; oggi una splendida luce è discesa sulla terra. **Alleluia.**



Luogo della nascita di Gesù nella Basilica della Natività (Betlemme).

VANGELO (Gv 1,1-18)

Dal Vangelo secondo Giovanni

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel

suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

PER APRIRCI ALLA PAROLA

Anche se più spoglia da quella colorazione sentimentale e poetica che di solito fa preferire il lezionario delle altre due messe, la selezione dei testi liturgici di **questa terza celebrazione natalizia è di altissimo tenore teologico ed è forse la più preziosa per entrare in pienezza nel mistero del Natale del Signore**. Il brano del Secondo Isaia potrebbe quasi costituire un mirabile portale d'ingresso nella santità dell'annuncio cristiano sulla "Parola-carne". Il movimento della pericope è affidato a due strofe. La prima (vv. 7-8) è segnata **dall'equivalente ebraico della parola evangelo**: è un annuncio martellato che dilaga in echi per tutto l'orizzonte dopo essere stato proclamato dalle sentinelle e dai messaggeri che l'hanno diffuso di colle in colle, di città in città. La seconda strofa (vv. 9-10) mette in attuazione questo annuncio, formulato nelle righe precedenti con due definizioni, la **prima teologica** («Regna il tuo Dio»), la **seconda storica** («il ritorno del Signore in Sion»), Jahweh, come un sovrano cosmico, ha snudato il braccio della sua potenza trascendente (Sal 89,11) ed offrendo di nuovo la libertà ad Israele con il ritorno dall'esilio babilonese, ha attuato un nuovo intervento salvifico. E così che il suo regno si fonda e si estende: attraverso la liberazione, la consolazione e la gioia Dio rende sempre più visibile il suo regno di salvezza.

Liberazione, consolazione, gioia si realizzano in pienezza in questo giorno di luce, legato dal Cristianesimo delle origini alla **celebrazione pagana del Sole invitto**. Ora sorge un nuovo giorno, le sentinelle annunciano una luce indistruttibile, la schiavitù dell'uomo è spezzata, i messaggeri possono ormai proclamare un evangelo perfetto, quello che è racchiuso nel mirabile prologo teologico del vangelo di Giovanni. Cerchiamo ora di delineare in modo essenziale l'impostazione ideologica fondamentale di questa celebre pericope. Una prima linea ermeneutica è da ricercare già in quel **«in principio»** che evoca idealmente il **parallelo «in principio» di Gn 1,1**, riguardante la creazione. Gesù è il coronamento perfetto della creazione avviata dal Padre, **in lui si svela in pienezza la comunicazione dell'essere e della vita da parte di Dio**. In tal modo Giovanni ci mostra che il Cristo risale oltre la Legge e ingloba in sé non solo l'orizzonte della storia dell'elezione ma anche quello della creazione, un **orizzonte totale ed universale**. Una seconda linea ermeneutica **si ancora alla storia, anzi alla carne dell'uomo** (v. 14): in essa Dio trova la sua «tenda dell'incontro» con l'uomo. «Per comprendere bene la portata della frase di Gv, è necessario tener presente il **duplice significato di logos: progetto/Parola**. Il progetto divino si è realizzato in un'esistenza umana, la pienezza della vita splende in un uomo, è visibile, accessibile, palpabile (1Gv 1,1-3). **Per la prima volta appare quale sia la meta verso cui tende tutta l'opera di Dio**». Il cosmo e la storia, lo spazio e il tempo, le cose e l'uomo, l'essere tutto acquistano finalmente un senso perché **in essi si inserisce la Parola-**

progetto eterna di Dio. La persona di Gesù è il grande messaggio di Dio all'umanità, un messaggio che dà senso e sostanza al nostro esistere.

Una terza chiave di lettura del prologo è posta **nell'opzione a cui siamo chiamati** di fronte alla Parola che entra nel mondo. La reazione è duplice. C'è **il rifiuto aggressivo delle tenebre** che tentano persino di estinguere la luce ma c'è anche **l'accoglienza fedele**. Coloro che sanno aprire le porte al Cristo ricevono «il potere di diventare figli di Dio». Il concetto giovanneo **della figliazione divina del fedele è dinamica («diventare»)**, non è un dato costruito una volta per sempre, è una capacità **che si attua ininterrottamente nella vita d'amore**. Questo impegno filiale d'amore ci rende simili al Figlio (in Gv per Cristo si usa il termine *hyiós* mentre per gli uomini il vocabolo *tekna*) che entra nel mondo per portare l'amore del Padre. **L'attività d'amore è, quindi, il cammino verso il Padre, un cammino di somiglianza progressiva** (Gv 14,6).

La liturgia natalizia della Parola può essere conclusa con la pericope d'apertura della lettera agli Ebrei, una delle più splendide omelie della cristianità delle origini. Infatti questo brano potrebbe essere una meditazione sull'incarnazione del Cristo. **Il prologo di questa lettera-omelia è, perciò, da accostare in parallelo al prologo di Giovanni.** Anche nella lettera Cristo è visto come la meta di tutta la storia («tempo antico», «padri e profeti», «fine dei tempi») e di «tutte le cose perché per mezzo di lui Dio ha creato l'universo». È in questa luce che l'Autore introduce una nuova esegesi della lirica mirabile del Sal 8: da canto notturno in onore dell'uomo, splendore dell'universo ma spesso anche terribile tiranno, l'inno è trasformato in canto della notte di Natale, per l'uomo-Cristo, salvatore e vera «irradiazione della gloria» di Dio.

PROFESSIONE DI FEDE *Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, Generato, non Creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito santo si è incarnato nel seno della vergine Maria e si è fatto Uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.*

26 GIOVEDÌ Santo Stefano

Messe: ore 9,00 san Leonardo in Borghi

Ore 10,00 san Giusto

Ore 18,00 san Leonardo in Borghi

29 DOMENICA Festa della Santa Famiglia

Alla S. Messa delle ore 10,30 in S. Paolino: preghiera per le coppie di fidanzati e per chi celebra l'anniversario delle nozze

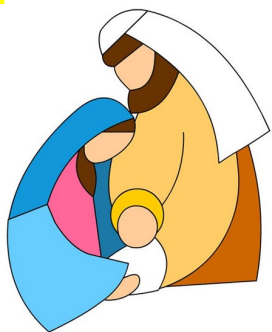
MARTEDÌ 31 DICEMBRE ore 17,00 in Cattedrale: "TE DEUM" di Ringraziamento per l'anno trascorso.

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO 2020 - SOLENNITA'

DI MARIA SS.MA MADRE DI DIO Messe con orario festivo

ore 16,00 dalla chiesa di S. Andrea: **Marcia della pace** con le Associazioni

Laicali - ore 17,00 in Cattedrale: **S. Messa** presieduta dall'Arcivescovo



Non cercate mai nel Cristo il volto d'un solo uomo, ma cercate in ogni uomo il volto del Cristo».

Augurando a tutta la Comunità Parrocchiale del Centro Storico di Lucca un Santo Natale